



RIMPASTO GOVERNO

Prima il patto, poi le persone (nuove) per realizzarlo. Ecco chi c'è nel mirino ■■ **APAGINA 2**



OROSCOPO POLITICI

Cercando negli astri il 2014 di D'Alema, Renzi, Alfano, Carfagna and Co. ■■ **APAGINA 3**



CINQUE STELLE

Un contromessaggio per tirare fuori il Movimento da una pericolosa bonaccia ■■ **APAGINA 2**

■■ NAPOLITANO/1

Grazie presidente per non essersi piegato

■ ENZO BIANCO

Grazie presidente Napolitano. Anche in queste ultime ingarbugliate vicende di fine d'anno la sua voce si è levata forte a richiedere un rigoroso rispetto della Costituzione nel procedimento di formazione delle leggi e di conversione dei decreti. Ancora una volta Giorgio Napolitano ha agito secondo le prerogative e le responsabilità che la Carta gli ha assegnato.

In tutte le delicate vicende di questi otto anni il paese ha affrontato le tempeste morali, finanziarie, di credibilità internazionale, sotto la copertura forte ed autorevole di una presidenza della repubblica senza la quale oggi il nostro paese sarebbe precipitato in una situazione assai più disastrosa. La stessa eccezionale rielezione del presidente, chiesta a gran voce da tutti, in uno dei passaggi più gravi della storia della repubblica, dimostra che vi è consapevolezza profonda nel paese del ruolo svolto da Napolitano nel settennato precedente.

— SEQUE A PAGINA 4 —

■■ NAPOLITANO/2

I troppi masanielli contro il Colle

■ FEDERICO ORLANDO

Aimanielli del fronte anarchico-conservatore, non piace che Napolitano stasera rinnovi la consuetudine di rivolgersi direttamente al popolo italiano, sfidando i deliri di camalli, di improvvisati costituzionalisti e di comicherie conformiste alla Crozza; e soprattutto l'ira funesta del condannato, il Proprietario della destra: quella che, pur di non pagar tasse e poter continuare a violare leggi, si sobbarca a credere che le istituzioni si genuflettono ai democratici, che i democratici siano comunisti (mangiatori di bambini) e le mignotte nipotine di Mubarak.

E neppure piace a chi, ispirato alla furia del *pereat mundus fiat justitia*, che non è il partito dei giudici ma solo dei folli con e senza toga, dice che il presidente si è fatto re: dimenticando che i re non sono la stessa cosa in Spagna e in Arabia Saudita e nemmeno le repubbliche in Germania e in Corea del Nord, perché non esistono gli universali ("I re", "I presidenti"), ma solo le specifiche istituzioni create dalla storia, diverse per stirpi, continenti, clima, tendenze.

— SEQUE A PAGINA 4 —

■■ LEGISLATURA ► IL DISCORSO DI FINE ANNO



Quirinale, l'ennesimo richiamo E questa volta senza appello

Attesa per gli auguri agli italiani del capo dello stato in diretta tv. L'urgenza delle riforme, comprensione per il malessere sociale. E ritorna l'ipotesi delle dimissioni

■ PAOLO CAMPO

La sobrietà, quella solita, anche se stavolta, tanto per cambiare, la situazione è delicata, anzi delicatissima. Perché il messaggio di fine anno di Giorgio Napolitano non è un saluto di rito, non lo è mai stato, ma quasi una *road-map* per una stagione politica che si vorrebbe di riforme e di sfide di vita o morte come le prossime europee.

Sui giornali si rincorrono le ipotesi, che addirittura l'armata-fine-del-mondo, le sue dimissioni, sia in campo non per salvare la legislatura purchessia, ma per

evitare che sia una occasione mancata, viste anche le tensioni che, tra centrodestra, le fibrillazioni di Scelta civica e la *competition* nel Pd, angustiano l'esecutivo.

Il tema del lavoro, certo; un richiamo a non arrendersi a quello che un tempo sarebbe stato il declinismo; il senso di un momento carico di aspettative per il futuro del Paese, e, chiaro, il monito ai partiti, quasi un *ultimatum* giuridico.

Perché è l'ultima chiamata per tutti, visto anche il pasticcio di questi giorni in Parlamento sul salva-Roma e il Milleproroghe. E le insidie di un populismo che

gonfia le vele antieuropeiste su cui è legittimo attendersi un passaggio, fermo, nel discorso del Capo dello Stato. Che non si farà distrarre da iniziative come quelle annunciate dalla Lega, un boicottaggio tv per rincorrere il possibile contro-messaggio di Silvio Berlusconi (il Pd ha già chiesto alla Rai di evitare «violazioni» e «sgradevoli incidenti») e quello di Beppe Grillo, nel tentativo di controprogrammare Napolitano.

Il quale, pare, non parlerà a lungo, a sottolineare una differenza di stile e di approccio rispetto ai comizi che vorrebbero fargli ombra.

L'impressione, ancora una volta, mentre si rincorrono dubbi e perplessità sulla tenuta del governo, è quella di spiazzare chi si aspettasse un messaggio di conservazione, di tenuta.

Perché mai il Quirinale accetterebbe di stare a guardare dal Colle una situazione vischiosa, di palude politica, peggio di scarabarile.

Il fronte è l'Italia, e l'Italia in una Europa che, come sottolineavano ieri i numeri di Ilvo Diamanti compulsati con attenzione dall'*entourage* del Colle, rischia di chinare il capo di fronte ai populismi, vecchi e nuovi.

■■ MONTEVIDEO

Uruguay paese dell'anno dove la marijuana è libera

■ PAOLO MANZO ■

Non è mai stato così di moda l'Uruguay che, con la legalizzazione della marijuana, si è guadagnato il titolo di "paese dell'anno 2013" da parte della rivista britannica *The Economist*, la bibbia del capitalismo *made in London*. Se a ciò si aggiungono gli sperticati elogi del Nobel per la letteratura Mario Vargas Llosa, solitamente poco "tenero" con la sinistra sudamericana, viene da

chiedersi cosa abbia di tanto eccezionale l'Uruguay rispetto ad altri paesi vicini, spesso e sovente fustigati dalla stampa. Iniziamo col dire che la legge che ha consentito la produzione ed il consumo della marijuana - l'Uruguay è il primo stato al mondo a farlo - è servita sicuramente da "traino" al premio di *The Economist*.

— SEQUE A PAGINA 4 —

EDITORIALE

Questa sera c'è un solo messaggio

■ MARIO LAVIA

Se vogliamo capire, se volete capire, dove si vuole andare a parare con questa situazione politica così gelatinosa, dobbiamo, dovete ascoltare stasera Giorgio Napolitano. Perché non sarà un discorso privo di riferimenti politici, anzi. Sarà un discorso più breve del solito ma proprio per questo più denso. Tutt'altro che scontato.

Bisognerà stare attenti al tono generale, e coglierne la portata politica: di ammonimento al parlamento, al governo. Ancora una volta il presidente della repubblica striglierà il mondo politico. Perché agisca. Vedremo se ci saranno aperture nuove. O ipotesi di dimissioni più o meno esplicite.

È la realtà che obbliga Napolitano ad alzare la voce. E il paese si ritroverà con lui nel momento di massima disillusione nei confronti di politici che tanto promettono e nulla mantengono. Così da incontrare nel loro comprensibile furore i "masanielli", come li chiama Federico Orlando nell'articolo di oggi su questo giornale, "masanielli" di nessuna affidabilità, vario colore e incerta destinazione, si chiamino essi Berlusconi, Grillo, Lega e sfascisti vari.

I quali, dalle rispettive casematte telematiche, minacciano boicottaggi e messaggi "alternativi" che non avrebbero rilievo alcuno se non fosse per la grancassa dei media.

No, qui diciamo che questa sera il messaggio sarà uno solo, quello che giungerà dal Colle più alto: e sarà motivato, puntuale, responsabile, severo. Come il suo autore.

@mariolavia

Chiuso in redazione alle 20,30

mario lavia fabrizio rondolino

Renzi, viaggio al termine del pci

prefazione di walter veltroni

a cura di nicola mirenzi



SCARICA L'EBOOK SU WWW.EUROPAQUOTIDIANO.IT

GOVERNO

Rimpasto vuol dire fiducia. Perché a Letta conviene l'abbraccio di Renzi

RUDY FRANCESCO
CALVO

Flavio Zanonato, Enrico Giovannini, Massimo Bray, Mario Mauro o Gianpiero D'Alia e almeno uno tra Maurizio Lupi (se volesse dedicarsi maggiormente al nuovo partito) e Gaetano Quagliariello, con Angelino Alfano che potrebbe mantenere la poltrona di vicepremier, pur lasciando il Viminale. I nomi dei ministri in bilico sono sulla bocca di tutti, anche se ufficialmente di rimpasto di governo nessuno vuole sentir parlare, almeno per ora.

Non Letta, ovviamente. Né tanto meno il Nuovo centrodestra, che con i suoi cinque dicasteri è oggettivamente sovrarappresentato nell'esecutivo rispetto ai numeri parlamentari. Lo stesso vale per l'Udc e gli scissionisti ex montiani di Per l'I-

talia, finiti esplicitamente nel mirino degli ex compagni di partito di Scelta civica, rimasti improvvisamente senza alcun rappresentante in consiglio dei ministri a loro direttamente riconducibile. Ad accennare il tema di un rimpasto sono i renziani, ma non Matteo Renzi. E a dare man forte a questi ultimi è anche Dario Franceschini.

Il ministro per i rapporti con il parlamento vede in un maggior coinvolgimento del segretario dem nella squadra di governo una garanzia per la sopravvivenza dell'esecutivo. «Se Renzi chiedesse tre ministri, Letta dovrebbe offrirgliene quattro», dice scherzando – ma fino a un certo punto – un parlamentare di vertice di AreaDem. Proprio Franceschini, però, rischia di veder ridimensionare il proprio ruolo politico di capo delegazione del Partito democratico in consiglio dei ministri: se fossero confermate le voci che vorrebbero Gra-

ziano Delrio, collaboratore di strettissima fiducia di Renzi, “promosso” a un ministero pesante (indiscrezioni di stampa non confermate parlano del Viminale), diventerebbe automaticamente lui l'ufficiale di collegamento tra il Nazareno e palazzo Chigi.

Se Letta non vuole lasciarsi coinvolgere in questo dibattito, Renzi condivide con il premier la necessità di dedicare attualmente tutte le attenzioni al patto di governo da rinnovare entro gennaio, così come alla stesura – entro la stessa scadenza – di una chiara proposta di riforma elettorale, condivisa da tutta la maggioranza. Una volta sottoscritto un accordo «alto» sul programma da portare a termine nel 2014, con la priorità riservata al rilancio economico e dell'occupazione – spiegano fonti della segreteria democratica – si vedrà se i ministri attualmente in carica saranno

i più adatti a portare a termine quei compiti. Ecco allora che le critiche rivolte ai principi del *job act* renziano da parte dei ministri Giovannini e del bersaniano doc Zanonato ne fanno due indiziati a lasciare la squadra di governo. Avrebbe più chances di rimanere, invece, il titolare dell'economia Fabrizio Saccomanni, il cui ruolo non è ritenuto centrale in tal senso.

Per il momento, non filtrano nomi per i possibili sostituti. Ma se Renzi riuscisse a ottenere una mediazione alta sul programma di governo, sarebbe disponibile ad affidare alcuni ministeri di peso a personalità a lui molto vicine, puntellando così il governo e scongiurando definitivamente l'ipotesi di elezioni anticipate nel 2014.

@rudycf

Giovannini e Zanonato nel mirino. Al loro posto possibili fedelissimi del leader dem

GRILLO

Un contromessaggio per tirare fuori l'M5S da una pericolosa bonaccia

FRANCESCO
MAESANO

When in trouble, go big, recita un adagio anglosassone al quale Beppe Grillo fa spesso ricorso, quasi una regola monastica nel suo ordine di idee. Nonostante il barometro dei sondaggi segni una calma stazionaria, assestata su percentuali non lontane da quelle, clamorose, ottenute alle urne di febbraio scorso, le previsioni sul futuro politico del Movimento 5 Stelle dipendono da fattori esogeni, non dipendenti dalle scelte (e dalle omissioni) politiche della sua leadership duale: la durata della legislatura, certo, ma soprattutto l'asse palazzo Chigi-Nazareno.



Per scongiurare il pantano politico e restituire slancio al Movimento, Grillo ha deciso di mirare al Colle più alto: prima la richiesta di *impeachment*, poi il “messaggio di con-

gedo” inviato qualche giorno fa al Quirinale e ora un contromessaggio di fine anno. Non che si tratti di una novità, anzi: il primo video di capodanno l'ha indirizzato alla nazione 15 anni fa. Ma quello di stasera avrà un valore politico inedito e non solo perché Grillo è ora capo politico.

A essere nuova è anche la formula “competitiva” adottata nei confronti del capo dello stato. «Quando alle 20 in punto – si legge nell'invito all'evento – re Giorgio si sarà accomodato sulla sua regale poltrona, avrà dato un'occhiata al “gobbo” e si sarà schiarito la voce pronto a recitare il suo copione e a rifilarci le sue “verità”, noi scegliamo di non ascoltarle».

Che il discorso di stasera avrà per bersaglio il Quirinale lo conferma Paolo Becchi. «La mia speranza è che sia un messaggio molto forte con cui chiarisca che cosa intende fare il Movimento sulla messa in stato d'accusa del presidente della repubblica, un tema toccato diverse volte sul blog di Grillo, indicando una data, il mese di gennaio. Inoltre credo che farà un bilancio dell'attività del Movimento che per il primo anno è arrivato in parlamento e che guarderà alle prospettive future». Poi Becchi è tornato sul tema dell'*impeachment*, idea che piace anche a Berlusconi, che con il professore ha intavolato da tempo un dialogo sugli aspetti che uniscono il M5S e Forza Italia.

Secondo lui Napolitano nel suo discorso «minaccerà ancora una volta le dimissioni, al parlamento dirà se non fate quello che dico io me ne vado e questa è una ragione in più per la messa in stato di accusa», anche se quando si passa all'aritmica parlamentare Becchi, come Grillo, è pragmatico: «È evidente che dal punto di vista della realtà non è possibile ottenere la maggioranza necessaria per riuscire ad arrivare ad un risultato positivo». D'altra parte, a fronte di numerosi annunci e di tante proposte avanzate, sono davvero pochi i risultati parlamentari che i Cinquestelle sono riusciti a tirare fuori dal congelatore che hanno scelto di occupare. @unodelosBuendia

SCHUMACHER IN COMA FARMACOLOGICO: GRAVI LESIONI CEREBRALI



Solidarietà dalla Formula uno

Michael Schumacher, vittima di un incidente sugli sci: è caduto mentre si cimentava in un fuori pista a Meribel, si trova nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Grenoble in stato di coma farmacologico artificiale. «È in stato di ipotermia» ha spiegato l'equipe medica che segue il campione tedesco, e si parla di emorragie diffuse bilaterali, grave sofferenza cerebrale, lesioni multiple. Visto il tipo di incidente, se non avesse indossato il casco non sarebbe arrivato vivo in ospedale, ma sulla dinamica dell'accaduto sta indagando la procura di Albertville. Messaggi di solidarietà stanno arrivando da tutto il mondo della Formula uno.

PD SARDEGNA

Barracciu è sola ma resiste. Bonaccini tenta la mediazione

ALBERTO
URGU

Non ci sarà, in ogni caso, il lieto fine nella vicenda della candidatura di Francesca Barracciu alle elezioni regionali in Sardegna. La vincitrice delle primarie, che fino all'ultimo ha difeso la legittimità della propria candidatura scaturita dalla consultazione degli elettori, ha deciso di resistere fino all'ultimo alle pressioni provenienti da varie anime del partito, che le chiedevano di compiere un passo indietro e rinunciare a correre per le regionali.

La “questione morale”, che i vertici del Pd continuano a negare, nasconde in realtà la convinzione che la vincitrice delle primarie non sia in grado di contendere la vittoria finale al centrodestra di Ugo Cappellacci e forse nemmeno al candidato del Movimento Cinque Stelle.

Uno scarso appeal sugli elettori, ag-



gravato dalle prese di posizione degli alleati della coalizione, come Sel, che hanno spiegato di non avere intenzione di sostenere la Barracciu, minacciando una scissione nel centrosinistra.

Il Pd è stato due giorni in conclave, con una direzione regionale convocata di domenica e rinviata a ieri, per cercare di uscire dallo stallo, che è diventato

pura emergenza dopo la convocazione delle urne, da parte del presidente della Regione Cappellacci, per il 16 febbraio. Con la consegna delle liste al 10 gennaio e una campagna elettorale praticamente già alle battute finali.

Ad aiutare i vertici sardi del partito, incapaci di risolvere la situazione, è arrivato a sorpresa nell'Isola anche Stefano Bonaccini, neo responsabile nazionale per gli Enti locali, inviato da Matteo Renzi come facilitatore. Sicuramente il sindaco di Firenze ha nessuna intenzione di perdere le sue prime amministrative da leader democratico e a Bonaccini è stato affidato il compito di evitare che il partito sardo si sfasci definitivamente, consegnandosi ad una sconfitta certa. Davanti alla strenua resistenza della Barracciu, infatti, la maggioranza della direzione avrebbe avanzato l'ipotesi di votare una sorta di sfiducia alla candidata uscita dalle primarie, risol-

vendo in maniera traumatica la situazione. Stefano Bonaccini, prima dell'inizio della direzione, ha incontrato separatamente le varie aree del partito, cercando di capire se esistessero soluzioni di mediazioni.

Alla fine degli incontri, il segretario regionale Silvio Lai ha aperto la direzione, negando l'esistenza di una questione morale nel partito, ma riconoscendo i problemi di opportunità apertisi con l'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto Francesca Barracciu, insieme a molti dirigenti del Pd, compreso lo stesso Lai.

Dal segretario è partito l'invito ufficiale alla Barracciu a farsi da parte e a non trincerarsi dietro il voto delle primarie. Un estremo tentativo per chiudere la vicenda in maniera più diplomatica, senza una lacerante conta interna, che rappresenterebbe forse il colpo di grazia per la campagna elettorale del Pd e del centrosinistra in Sardegna.

SCR
PIEMONTE
SOCIETÀ DI COMMITTENZA

Avviso di Gara

Amministrazione aggiudicatrice: S.C.R. - Piemonte S.p.A. - Corso Marconi n. 10 - 10125 Torino Tel. 011-6548.321 Fax 011-6599.161 appalti@scr.piemonte.it www.scr.piemonte.it. Oggetto dell'appalto: "Fornitura di vaccini ad uso umano e servizi connessi in favore delle Aziende del Servizio Sanitario della Regione Piemonte e dell'Azienda USL Valle d'Aosta (gara 21-2013)" suddivisa in 17 lotti. Tipo di appalto e luogo di prestazione dei servizi: Fornitura; Codice NUTS ITC1 Regione Piemonte e Regione Valle d'Aosta; Importo complessivo presunto dell'appalto: E 11.878.989,75 oltre I.V.A., oneri della sicurezza pari a Euro 0 (zero). Tipo di procedura: Aperta. Criterio di aggiudicazione: Prezzo più basso. Termine per il ricevimento delle offerte: 28/01/2014 ore 12. Responsabile del procedimento: Ing. Adriano Leli. Altre informazioni: Il bando di gara integrale è stato trasmesso alla GUCE in data 16/12/2013.

Il Direttore Amministrativo
Dott. Leo Massari

Per chi brillano le stelle

Fra astrologia e politica. Da D'Alema a Renzi, da Boldrini a Boschi, da Grillo a Berlusconi: abbiamo provato a studiare temi natali e transiti di politici e a immaginare il loro anno che sta per arrivare

■ **FABRIZIA BAGOZZI** (ariete ascendente cancro)
■ **MARIANTONIETTA COLIMBERTI** (bilancia ascendente acquario)

■ **ARIETE**

Massimo D'Alema



Il Sole congiunto a Marte in Ariete in X casa: se esiste un prototipo astrologico del combattente, questo è Massimo D'Alema. Nessuno oserebbe metterlo in dubbio. In effetti è così, ma accanto a questa realtà il tema natale dell'ex presidente del consiglio è ben più sfaccettato di quanto possa apparire ad una prima occhiata. L'ascendente in Cancro,

Mercurio e Venere in Toro ne fanno una persona sensibile e affettiva, legata a valori tradizionali e familiari. E sarà proprio questo l'ambito che assorbirà D'Alema nella prima metà dell'anno. Dopo l'ingresso di Giove in Leone, dalla fine di luglio, gli interessi politici, anche di carattere internazionale, riprenderanno vigore; novità interessanti potrebbero presentarsi, favorite anche dal transito di Saturno in Scorpione che durerà fino al 23 dicembre, in aspetto positivo all'ascendente e ormai lontano dall'opposizione ai pianeti (Mercurio-Venere) ai primi gradi del Toro.

■ **CANCRO**

Beppe Grillo



Cancro ascendente gemelli con Venere e Urano sempre in gemelli (peraltro in prima casa, quella che indica il modo in cui appariamo al mondo), Beppe Grillo risulta un (inaspettato) mix di introversione ed estroversione, con quella esplosiva propensione (prima di tutto artistica) per la parola detta e scritta segnalata dal Sole in terza casa (la comunicazione).

Tradizionalista in famiglia (leone in quarta casa), picconatore nel mondo. Negli ultimi mesi Urano in sestile all'ascendente lo ha trainato verso vittorie che lo hanno infilato in situazioni inedite indotto a reazioni istintive e confuse. Nei prossimi, le stelle lo mettono sull'avviso. Con Giove quadrato a Nettuno dovrà stare attento alle illusioni che riguardano proprio la dimensione pubblica e che potrebbero fargli correre rischi inutili. E fino a a ottobre, Saturno quadrato al Saturno di nascita suggerisce una revisione profonda delle proprie strategie, che non si rivelano azzeccate. Per i Cinque Stelle si annuncia forse un flop alle europee? In ogni caso arriverà, ma solo dalla tarda primavera, un provvidenziale Urano trigono a Plutone a far partire una lenta, ma duratura ripresa. Gli effetti, però, nel 2015.

■ **BILANCIA**

Silvio Berlusconi



Per essere un personaggio di cui non è necessario consultare le stelle per dire che è nato con la camicia (ma le stelle sottoscrivono anche solo con uno splendido Giove in Sagittario in terza casa, come si conviene a un tycoon), obiettivamente negli ultimi anni gli è capitato di tutto. Il combinato disposto di Plutone (che il Cavaliere ha in Cancro nella casa della realizzazione pubblica, la decima) in quadratura e Urano in

opposizione, due pianeti che quando si mettono di traverso non perdonano, è passato sui nodi della sua esistenza come uno tsunami: dal passaggio di testimone con Monti fino alla decadenza da senatore. Ma Silvio ha sette vite, e una dotazione di transiti di tutto rispetto. Con Urano opposto a Mercurio i primi mesi del 2014 saranno ancora difficili, non proprio piacevoli soprattutto nelle trattative di affari e in quelle giudiziarie. Il consolidamento di Forza Italia non sarà una passeggiata: troppe anime e troppe ambizioni che lo chiameranno a essere arbitro, mentre lui aspirerebbe solo a un po' di pace, e con Saturno in sestile su Nettuno, a chiudere con certe debolezze del passato. Dalla tarda primavera va un po' meglio. Anche grazie a Francesca (e Dudiù, va da sé).

■ **CAPRICORNO**

Matteo Renzi



Con i piedi saldamente piantati per terra come da statuto capricorniano (segno di nascita), ma con tutta la forza comunicativa, di progettazione e di socialità che gli attribuiscono i molti valori d'Aria del tema natale (ascendente in Gemelli, Mercurio e Venere in Acquario), il neosegretario dem ha avuto in dote dalle stelle più di una carta per realizzare ciò che ha in mente. Solido ma con la brillantezza di chi sa

pensare il nuovo e lo sa comunicare senza incertezze (Leone in terza casa). Da un anno gli astri gli sono amici (in realtà più nella vita pubblica che in quella privata), e saranno ancora benevoli per tutto il 2014. Fino a maggio, infatti, Giove congiunto a Saturno e Giove in trigono a Giove segnalano una fase di espansione con la possibilità di concretizzare idee, progetti e riforme. E fino a ottobre Saturno in sestile al Sole di nascita indica un progressivo rafforzamento e il riconoscimento da parte di chi detiene l'autorità. Rimane forte la carica di rottura con il passato che però non sembrerebbe includere scossoni al governo. Le configurazioni fanno piuttosto pensare a una leadership che si consolida. Il 2015 si annuncia più problematico.

■ **TORO**

Laura Boldrini



Toro con diversi pianeti in segni di fuoco (Venere in Ariete, Urano in Leone) e di Aria (Giove in Acquario e Luna in Bilancia) è un ambizioso Saturno in Capricorno, il presidente della camera è una combattente con giudizio. Mai fuori dalle righe - anzi piuttosto solenne e regale -, ma sempre fortemente determinata se non a vincere (quando proprio non si può), almeno a non perdere. Su nulla, in

particolare sulle cose a cui tiene di più (avanzamenti uraniani: diritti, cause umanitarie). Si è lasciata alle spalle un anno difficile, nonostante l'elezione alla terza carica dello stato (avvenuta con Saturno opposto ma con un Giove in trigono con il suo Giove di nascita). Dopo il passaggio dei faticosi aspetti del signore del karma e di Plutone, il 2014 sarà in discesa, soprattutto nella prima parte, anche grazie al sestile di Nettuno che la porterà a sostenere con forza battaglie sulle questioni di cui si occupa da una vita, a partire dai diritti dei migranti. Più difficile la seconda metà dell'anno, con Giove in quadratura dal segno del Leone, in quarta casa. Attenzione alle questioni familiari.

■ **LEONE**

Enrico Letta



Sarà un premier meno controllato di quanto sia apparso finora quello che nel 2014 si impegnerà allo spasimo per realizzare gli obiettivi che ritiene irrinunciabili: uscita dalla crisi e riforme. Urano e Marte di transito in trigono/sestile incrociati sul Leone ascendente Acquario Letta gli assicureranno fino a luglio la grinta e la dinamicità per contrastare

Saturno che dallo Scorpione vorrebbe frenare l'azione. Anche la diplomatica e perfezionista Luna in Bilancia di nascita si esprimerà con maggiore combattività e senza troppi riguardi per l'etichetta. Dalla fine di luglio Giove in transito nel Leone aggiungerà quella buona dose di fortuna sempre indispensabile, di ottimo auspicio per il cammino del semestre europeo, al quale Letta potrà legare anche le sue sorti personali. Plutone in Capricorno, in transito nella XI casa natale, potrebbe però indicare l'esistenza di falsi amici dai quali il premier dovrà difendersi. Per l'occasione il suo stile tornerà glaciale.

■ **SCORPIONE**

Angelino Alfano



Se il 2013 è stato per l'ex delfino di Silvio Berlusconi l'anno dell'uccisione (ovviamente simbolica) del padre - inevitabile con un Saturno che transitava in Scorpione (dove Angelino ha un potentissimo stellium di sei pianeti!) - il 2014 sarà quello della ricerca di definizione del suo nuovo percorso. La prima metà dell'anno Giove in transito sull'Ascendente in Cancro lo

aiuterà in una navigazione difficile non esente da conflitti e colpi di scena (Marte in transito in Bilancia sulla congiunzione Marte-Urano natale cui si oppone Urano in transito in Ariete). A partire dalla fine di luglio Giove passerà in Leone e tutto si farà complicato per il vicepremier e ministro dell'interno. Alfano potrebbe stentare a trovare la sua strada, politicamente s'intende. I mesi migliori per evitare pentimenti e umilianti ripensamenti sono dunque i primi sei, facendo comunque attenzione alle alleanze, perché Plutone in transito tra la VI e la VII casa potrebbe riservare qualche sgradita sorpresa.

■ **ACQUARIO**

Maria Elena Boschi



Originale e anticonformista, più nella vita pubblica che in quella privata, l'astro nascente del renzismo - è entrata nella segreteria del leader del Partito democratico come responsabile delle riforme, incarico che le è valso una salita al Quirinale per un faccia a faccia col presidente Napolitano - nel 2014 percorrerà spedita la sua strada. Acquario con Mercurio e Marte nel segno,

Venere in Capricorno e Luna in Vergine, Maria Elena Boschi è già diventata un volto televisivo. L'anno nuovo le porterà fortuna, con Urano dall'Ariete e Marte dalla Bilancia che ne sosterranno la popolarità e anche l'impegno politico concreto. Giove e Saturno di nascita strettamente congiunti in Bilancia accentuano le doti acquariane di diplomazia unita a un pizzico di opportunismo: se la meta è chiara, Boschi non la ferma nessuno. Sempre in collegamento stretto col suo leader e col suo gruppo, però. La nostra, infatti, non ama le corse solitarie, né nella vita né in politica.

■ **GEMELLI**

Repubblica Italiana



Tutti gli astrologi che si sono cimentati con l'oroscopo della Repubblica Italiana hanno fatto riferimento al tema natale compilato per il 18 giugno 1946 alle 18, al momento cioè in cui fu letto il verbale dei risultati del referendum popolare tenutosi il 2 dello stesso mese. Su questa "data di nascita" osserveremo perciò i transiti del 2014. Innanzitutto, la tanto auspicata ripresa arriverà?

Giove in transito nell'VIII casa (che è anche quella del denaro "ereditato") fa pensare a un paese che finalmente inizia a raccogliere il frutto di semine avvenute prima. Anche sul versante riformatore, la Luna in Acquario della Repubblica riceverà buoni flussi da Urano e da Marte, che dovrebbero averla vinta sul conservatore Saturno in transito nello Scorpione (segno all'ascendente di nascita). Sarà tuttavia migliore la seconda metà dell'anno, in particolare da fine luglio in poi, quando Giove in Leone sosterrà la IX casa, quella dell'estero. Un'Italia vittoriosa in Europa.

■ **VERGINE**

Marianna Madia



Vergine con Urano sull'ascendente Scorpione e il Sole in X casa vicinissimo al medium coeli: per gli studiosi di astrologia questi "fondamentali" di Marianna Madia parlano da soli, quanto a predestinazione. Ai colpi di scena del destino, però, la nuova responsabile lavoro Pd aggiunge una determinazione e una volontà invidiabili (Marte in Scorpione) insieme a un'intelligenza analitica e "secchiona"

(Mercurio in Vergine). Insomma, la scoperta di Enrico Letta e Walter Veltroni che tanto scalpore suscitò nel 2008, strada facendo ha dimostrato di sapere il fatto suo: ha presentato una proposta di legge sul lavoro giovanile, ha scritto un libro sui precari, ha vinto le primarie per ricandidarsi al parlamento e nel frattempo ha fatto anche la mamma. Plutone e Marte di nascita in XI e XII casa indicano che Marianna non potrà mai distrarsi dai colpi che possono arrivare alle spalle: il 2014 da questo punto di vista la troverà agguerrita anche se con qualche stanchezza. Sarà comunque un anno di solida operosità. Giove in transito sulla Luna assicura gratificazioni dalla nuova maternità in arrivo.

■ **SAGITTARIO**

Mara Carfagna



Per l'ex ministro delle pari opportunità l'anno appena trascorso non è stato una passeggiata e quello che sta per aprirsi non segnala ancora una tregua. Colpa dei transiti dissonanti di pianeti lenti e difficili come Plutone e Urano sul suo tema natale, che parla di un Sagittario ascendente Capricorno solare, concreto e determinato a cui si aggiunge una comunicativa felice e combattiva (Giove in Ariete in terza casa). Nell'occhio del ciclone è finita sia la vita privata sia quella pubblica. E mentre sul piano degli affetti il grosso della fatica sembra essere alle spalle, non la stessa cosa si può dire per la dimensione pubblica. Il 2013 è stato un tempo di battaglie durissime, dovendo fronteggiare "nemici" anche non palesi e lotte di potere sanguinose. E del resto così è andata nel centrodestra lacerato e poi scisso nel quale Carfagna è rimasta con Berlusconi, in posizione preminente nella schiera dei lealisti e dove aspira a riconoscimenti che però potrebbero tardare ad arrivare. Con un Plutone (il pianeta delle cose segrete e del potere) in transito negativo, per tutto il 2014 dovrà guerreggiare guardandosi bene le spalle. La vittoria non è scontata.

■ **PESCI**

Matteo Salvini



Dei due gemelli della covata maroniana (l'altro è Tosi, che si avvia a candidarsi alle primarie del centrodestra, ammesso che si facciano), Salvini è quello divenuto segretario della Lega post. Post terremoto giudiziario, post Bossi, post Maroni. Inaugurando il vecchio corso - fra refrain antimigrati e varie amenità par di stare ai vecchi tempi - dei quarantenni rampanti. Col Sole in Pesci, come il suo grande sostenitore Bobo

Maroni, diversi pianeti in Pesci (Mercurio e Venere, entrambe in decima casa) e un agguerritissimo Leone in terza casa, Salvini dimostra la verve comunicativa che gli conosciamo (agguerrita e senza titubanze) ma una insospettabile notevole e sottilissima sensibilità che può metterlo in difficoltà nel fare e disfare il rischio della politica che la regola vuole spietatissimo. Dopo le difficoltà dell'ultimo anno, può godere del sestile di Plutone che, nella undicesima casa, tocca soprattutto gli aspetti sociali e pubblici e che però lo invita a guardarsi dagli avversari segreti. Per buona parte dell'anno godrà del trigono di Saturno e da giugno anche di quello di Giove. Gli astri saranno benevoli, ma dovrà ugualmente lavorare sodo.

... NAPOLITANO/1 ...

Grazie presidente per non essersi piegato

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ ENZO
■ ■ BIANCO

Ora alcuni bizzarri esponenti del partito che ha governato il paese per molti di questi anni, indossate le vesti un po' ridicole dei movimentismi contestatori, si sbracciano in accuse ed in insulti che hanno una sola motivazione: il presidente non si è piegato alla pretesa di qualcuno di vedere stravolte e annullate sentenze defini-

tive. E costoro, già ministri, presidenti, sottosegretari, capigruppo, si uniscono con *nonchalance* alle minacciose urla di Grillo&Co. in una scomposta incomprensibile, avventurosa iniziativa di impeachment.

Una bella accoppiata, non c'è che dire.

Anche per questo noi sentiamo il bisogno nel momento, in cui Napolitano si accinge a leggere il messaggio di fine d'anno, di rivolgere al presidente un sincero cordiale augurio di

buon lavoro e la gratitudine della stragrande maggioranza degli italiani.

Ed insieme di rivolgere l'invito alle forze politiche responsabili di non far mancare mai il più leale sostegno alle sue azioni a difesa della Costituzione, alle esortazioni, alle iniziative, agli incoraggiamenti con cui il presidente Napolitano ogni giorno difende il prestigio del nostro paese.

Bizzarri politici accusano e arrivano a parlare di impeachment

... NAPOLITANO/2 ...

I troppi masanielli contro il Quirinale

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ FEDERICO
■ ■ ORLANDO

Troppo, forse, pretendere che se ne rendano conto anche i portavoce di quelli che Padoa Schioppa chiamava bamboccioni e Cazzullo descrive come i pianigini e Serra gli sdraiati.

E siccome qualche Masaniello ci propone di "spegnere stasera il presidente e accendere il Tricolore", io proporrei ai concittadini, a cominciare dai milioni che hanno votato Renzi e da quelli che lo aspettano a palazzo Chigi, di esporre i loro televisori su un davanzale di casa, insieme al tricolore. Sicché l'unità di patria e presidente appaia evidente e suggestiva a chi passa, rendendo materialmente chiaro quel che è scritto nella Costituzione: «Il presidente della repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale». Va

appena ricordato che l'attuale presidente è stato rieletto otto mesi fa da forze politiche supplici. Solo la ben nota morale di qualche avventuriero può oggi spingerne qualcuna a fiancheggiare il turpiloquio, le *tricotouses* e i sanculotti: contribuendo così a dimostrare – e me ne sarebbe dispiaciuto per Renzi, se non avesse rotto ogni equivoco di conformismo generazionale governativo – quanto sia precaria, di per se sola, la cultura degli sdraiati e dei pianigioni. (Fra parentesi anche noi, caro Renzi, stiamo con Caterina).

Non sappiamo se il presidente parlerà anche di politica, ma pensiamo di sì. Primo, perché più cresce l'impotenza degli individui più cresce l'aspettativa miracolistica della politica. Secondo, perché a differenza di Germania o Austria, dove non si sa nemmeno chi sia (né perché ci stia) il presidente della repubblica, la Costituzione italiana mette il capo dello stato al ver-

tice di fatto e non ornamentale del sistema. Gli conferisce la rappresentanza unitaria, unificante ed equilibrante del paese. Perciò lo fa partecipe del potere legislativo, che egli esercita insieme a parlamento e governo (autorizza il governo a presentare i disegni di legge alle camere, promulga le leggi o le respinge, vedi Salva Roma; emana i decreti legge e i regolamenti, indice il referendum, invia messaggi cioè indirizzi politici alle camere); del potere esecutivo (nomina il presidente del consiglio e, su proposta di questo, i ministri); del potere giudiziario (presiede il Csm, commuta le pene); della forza militare (ha il comando delle forze armate, presiede il consiglio supremo di difesa, dichiara lo stato di guerra deliberato dal parlamento). Nell'ambito di questa cornice, la sua

azione può essere soft ma anche incidente. Altro che re. Ricordo la sera delle bombe al Banco Ambrosiano e all'Altare della Patria: dal Quirinale, Saragat annunciò «misure per l'ordine pubblico che il governo va a prendere» («va a prendere», non «vorrà prendere»); una direttiva, non un auspicio). Ricordo il terremoto bis dell'Irpinia, provocato da Pertini, che trattò da *minus habens* il governo Forlani costringendolo a recuperare in poche ore il tempo perduto per la protezione civile; ricordo il primo sbattere di naso del premier Berlusconi, quando, presentatosi con la lista dei ministri al Quirinale, se la vide restituire da Scalfaro col nome depennato di Previti, che il boss voleva ministro della giustizia. Mai, fuorché negli anni del terrorismo e di vicende critiche quasi

quanto quelle di oggi, il presidente s'è trovato nella necessità di Napolitano, di garantire – da solo e con la debole copertura di un Pd non ancora uscito dal bozzolo della Prima repubblica, vedi le ultime infelici scelte di governo – il funzionamento di istituzioni incongrue, gradite ai politici quanto più acciabbattate. Capisco che di questa solitudine nella responsabilità, che non vuol dire essere re ma avere senso del dovere, i mandarini e gli aspiranti Reichsführer della destra vorrebbero che stasera gli italiani non percepissero la tremenda realtà nelle parole del presidente.

E perciò invitano a «spegnere il presidente». E perciò noi invitiamo chi crede e spera nel paese ad «accenderlo», a esporre i televisori con le bandiere. Anche a costo di interrompere per venti minuti le chiacchiere dei cenoni, che possono far male alla testa e alla salute.

... MONTEVIDEO ...

Uruguay paese dell'anno dove la marijuana è libera

SEGUE DALLA PRIMA

■ ■ PAOLO
■ ■ MANZO

De facto la norma sarà operativa solo a partire dal secondo semestre del 2014 ma, soprattutto, bisognerà vedere se riuscirà a centrare il suo obiettivo principale che, lo ha ribadito più volte il presidente uruguayano "Pepe" Mujica, è «combattere la criminalità».

In un'intervista alla radio colombiana RCN divulgata solo qualche settimana fa ma concessa nel 1988, Pablo Escobar diceva: «Per le droghe c'è bisogno di discutere, dobbiamo classificarle e fare dei distinguo perché non sono tutte uguali, un conto l'erba e la coca, altro il crack, ma arriverà un giorno in cui le legalizzeranno come gli alcolici». Profetiche le parole dell'ex boss di Medellín che, oggi, inquadrano bene anche l'attuale dibattito sulla legalizzazione che si sta allargando a tutta l'America latina. Del resto lo stesso Mujica ha già detto che il suo «è solo un esperimento» e, nel caso che il mercato della marijuana sfugga di mano, «torneremo indietro».

Tra i maggiori sponsor dell'a-

pertura di Montevideo ci sono David Rockefeller con la sua fondazione e George Soros che, con la sua quota azionaria in Monsanto, pensa già a produrre su larga scala la prima marijuana al mondo Ogm. La Philip Morris ha pronte le confezioni per vendere "sigarette alla marijuana" mentre dalla Green House – il coffee shop leader di Amsterdam proprietà dell'olandese Roskam – alla farmaceutica inglese GW Pharma, le aziende che stanno per entrare nell'affare uruguayano sono decine. Un business da oltre cento miliardi di euro l'anno se il "modello uruguayano" si dovesse estendere mondialmente. Per ora però Montevideo resta l'eccezione. Inoltre oggi gran parte del lucro dei criminali che operano in America latina deriva dal traffico di coca, armi ed esseri umani. Per questo il danno inferto alle mafie organizzate dalla legalizzazione uruguayana sarà minimo.

L'affabilità e la trascinante simpatia di "Pepe" Mujica – vive in campagna, guida con stile simile il trattore ed un'auto che ri-

corda quella del tenente Colombo, dona il 90% del suo stipendio ai poveri e si presenta alle riunioni ministeriali in bermuda e ciabatte – unita alla legge che ha aperto alle nozze gay sono gli altri due motivi addotti da *The Economist* per avere scelto l'Uruguay come paese dell'anno ma non spiegarono appieno perché "il modello Montevideo" dovrebbe funzionare meglio di altri.

Oltre a una classe politica più preparata e meno faziosa rispetto a quelle dei paesi vicini – basti pensare all'Argentina – a detta di molti analisti il principale motivo del successo dell'Uruguay sarebbero le sue dimensioni. Soprannominato la Svizzera del Sudamerica per almeno tre motivi – le banche, le mucche e la superficie ridotta – il paese del "Pepe" è quasi la metà dell'Italia, con una popolazione di appena 3,5 milioni di abitanti, meno che la sola provincia di Roma. Facile da amministrare e controllare insomma, a differenza dell'immenso Brasile che ha una superficie 29 volte il nostro paese.

ESTRATTO BANDO DI GARA

Procedura aperta per l'affidamento dei lavori: Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (S.F.M.R.) - soppressione del p.l. al km 23+583 - Piombino Dese - via della Vittoria (intervento 6.31). CUP: B41B11001470006 CIG: 54749843B9. Stazione Appaltante: Comune di Piombino Dese-Area Tecnica - piazza A. Palladio, 1 - 35017 Piombino Dese (PD), tel. +39+39 0499369414 - Fax: +390499366727. gabriele.bizzotto@comune.piombinodese.pd.it, Internet: www.comune.piombinodese.pd.it. Procedura di gara: Procedura aperta ai sensi dell'art. 55 del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i.. Aggiudicazione con il criterio di cui all'art. 82 del D.Lgs. n° 163/06, del prezzo più basso offerto rispetto all'importo a base d'asta determinato mediante offerta ai prezzi unitari. Importo complessivo dell'appalto: Euro 5.541.578,64 di cui Euro 2.665.921,23 per lavori a misura, Euro 2.605.270,09 per lavori a corpo ed Euro 270.387,32 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Requisiti di partecipazione: Attestazione SOA con categoria prevalente: OG3 Classifica IV^, categorie scorponabili e subappaltabili al 100%; OS21 Classifica IV^ e OG6 Classifica II bis). Termini di partecipazione: Il plico contenente due buste donatamente sigillate e controfirmate sui lembi di chiusura recanti l'indicazione del mittente e la dicitura rispettivamente "A- DOCUMENTAZIONE" e "B- OFFERTA ECONOMICA", deve pervenire entro le ore 13.00 dell'10.02.2014 e l'espletamento della gara avverrà in seduta pubblica il giorno 13.02.2014 alle ore 10.00; Luogo di esecuzione: La prestazione verrà effettuata in Piombino Dese in via della Vittoria. Finanziamento: Contributo concesso dalla Regione Veneto. Subappalto: Autorizzato nel rispetto della normativa vigente in materia. Gli elaborati progettuali sono visibili presso il Servizio Lavori Pubblici (tel. +39 0499369414) nei giorni feriali dal lunedì al venerdì nelle ore di apertura al pubblico. Il presente estratto di bando sarà pubblicato sul G.U.C.E. sul G.U.R.L. su due quotidiani a diffusione nazionale, due quotidiani a diffusione locale, sul sito internet e all'Albo Pretorio di questo Comune. Ai sensi della Legge 241/90, si precisa che il Responsabile del Procedimento è l'Arch. Gabriele Bizzotto - Tel. + 39 049 9369414 - nella qualità di Responsabile dell'Area Tecnica. Piombino Dese, il 24/12/2013 Il Responsabile Area Tecnica - Arch. Gabriele Bizzotto

SCR
PIEMONTE
SOCIETÀ DI COMMITTEA

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
DI APPALTO

Amministrazione aggiudicatrice: S.C.R. - Piemonte S.p.A. - Corso Marconi 10 - 10125 Torino - Tel. 011/6548313 - Fax 011/6599161 - appalti@scr.piemonte.it - www.scr.piemonte.it. Procedura di gara: aperta. Criterio di aggiudicazione: per lotti 1-5-6-9-23-24-25-27-28-29-30 e 33; prezzo più basso e per i restanti: offerta economicamente più vantaggiosa. Oggetto dell'appalto: "Gara europea per la fornitura di materiale di medicazione speciale e relativi servizi connessi per le Aziende del Servizio Sanitario della Regione Piemonte di cui all'art. 3 comma 1 lettera a) della L.R. n. 19 del 6 agosto 2007 e s.m.i.. (gara 9 - 2012) Lotti da 1 a 34. Tipo di appalto e luogo di prestazione dei servizi: Fornitura; Codice NUTS ITC1 Regione Piemonte. Data di aggiudicazione: 12/12/2013. Valore totale inizialmente stimato: Euro 18.679.200,20 oltre I.V.A., oneri della sicurezza Euro 0. Valore finale totale: Euro 11.469.455,54 oltre I.V.A. Operatore economico aggiudicatario: vedasi l'avviso integrale di appalto aggiudicato. Responsabile del Procedimento: Dott. Ing. Adriano Leli. Altre informazioni: Il Lotto 29 non è stato aggiudicato poiché nessuna offerta è risultata appropriata; l'avviso integrale di appalto aggiudicato è stato trasmesso alla GUUE in data 18/12/2013. Il Direttore Amministrativo: Dott. LEO Massari

EUROPA sull'iPad ve la regaliamo noi

EUROPA di oggi,
e quella d'archivio ogni
giorno gratuitamente
dormunque siate



EUROPA

INFORMAZIONI E ANALISI

www.europaquotidiano.it



ISSN 1722-2052
Registrazione
Tribunale di Roma
664/2002 del 28/11/02

Direttore responsabile
Stefano Menichini
Condirettore
Federico Orlando
Vicedirettori
Giovanni Cocconi
Mario Lavia
Filippo Sensi

Segreteria di redazione
segredazione@europaquotidiano.it

Redazione e Amministrazione
via di Ripetta, 142 - 00186 Roma
Tel 06 684331 - Fax 06 684334/40

Edizioni DLM EUROPA Srl
con socio unico
Sede legale via di Ripetta, 142
00186 - Roma

Consiglio di amministrazione
Presidente Enzo Bianco
VPresidente Arnaldo Sciarrelli
Amm. delegato Andrea Piana

Consiglieri
Mario Cavallaro
Lorenzo Clorba
Domenico Tadini
Guglielmo Vaccaro

Distribuzione
SEDI 2003 SRL
Via D.A. Azuni, 9 - Roma
Direzione tel. 06-50917341
Telefono e fax: 06-30363998
333-4222055

Pubblicità:
A. Manzoni & C. Sp.A.
Via Nervesa, 21
20139 Milano
Tel. 02/57494801

Prestampa
COMPTIME Srl - Via Caserta, 1 - Roma

Stampa
LITOSUD Srl
Via Carlo Pesenti, 130 Roma

Abbonamenti

Annuale Italia 18000 euro
Sostenitore 10000 euro
Simpatizzante 5000 euro
Semestrale Italia 10000 euro
Trimestrale Italia 5500 euro
Estero (Europa) posta aerea 43300 euro
● Versamento in c/c postale n. 39783037
● Bonifico bancario: BANCA UNICREDIT SpA Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN) IT180020080524000000815505 intestato a Edizioni DLM Europa Srl Via di Ripetta, 142 - 00186 Roma.

Responsabile del trattamento dati DLgs 196/2003 Stefano Menichini

Organo dell'Associazione Politica Democrazia è Libertà - La Margherita in liquidazione

«La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n.250»